



## Lo sguardo su Milano Emergenze

*L'emergenza, come riportano i dizionari, è una «circostanza o eventualità imprevista, specialmente pericolosa». In altre parole, qualcosa che non ci si aspetta, come un terremoto o la caduta di un meteorite, e per cui non si può essere preparati. Sfortunatamente la nostra classe dirigente, specialmente quella politica, ha imparato a usare questa parola per definire tutti gli avvenimenti che non è più in grado di gestire, oppure che governa in modo cialtronesco.*

*Una delle ultime occasioni in cui si è parlato a sproposito di emergenza è stata la nevicata del 6 e 7 gennaio. Gennaio. Pieno inverno. Come se una nevicata in quel periodo dell'anno, nella pianura padana, fosse una circostanza imprevedibile. Erano giorni che la Protezione civile aveva diramato un avviso di allerta. E se questo non bastava, sarebbe stato sufficiente consultare uno dei tanti siti a carattere meteorologico che si trovano su internet per informarsi su ciò che attendeva la città. «Eccezionale», così è stata definita la nevicata, per giustificarsi, come se 40 cm di neve fossero un avvenimento straordinario, inimmaginabile, perfino assurdo. Peccato che molti milanesi conservino memoria diretta della nevicata del 1985, ben più copiosa, e che lo stesso avrebbero dovuto fare anche i nostri attempati amministratori cittadini.*

*La prossima «emergenza» di cui si parlerà sarà probabilmente l'Expo. A un anno di distanza dall'aggiudicazione della manifestazione non si è mosso ancora nulla. Il tempo passa rapidamente e i progetti sono ancora sulla carta. Ma forse tutto questo non è casuale. Quello che i dizionari non riportano è che la parola emergenza è il grimaldello utilizzato per fare quello che si vuole. Con la scusa che manca il tempo, che si è in ritardo, che la situazione è straordinaria, che si rischia di fare una brutta figura si invocano poteri speciali e la possibilità di non rispettare regole e procedure. Il risultato è che i cittadini vengono privati del loro diritto e potere di controllo. Danno che si aggiunge alla beffa che quelli che gestiranno l'emergenza saranno gli stessi che hanno permesso che si creasse.*

Nuova iniziativa del Coordinamento Comitati Milanesi

## Cinque Giornate contro il rumore

*Manifestazioni ed eventi per contrastare il rumore a Milano*



Oltre 160 anni fa i cittadini milanesi si sollevarono per scacciare dalla città gli Austriaci e riacquistare la loro libertà. Oggi, nel XXI secolo, ci troviamo di nuovo obbligati a chiamare a raccolta la cittadinanza per combattere un nemico ancora più insidioso: il rumore.

Il rumore infatti colpisce tutti, senza distinzione di zona, di censo o di età. Il rumore si presenta sotto forme diverse – tram che cigolano, moto e auto che sfrecciano ad alta velocità, attività di intrattenimento notturno dei locali di ritrovo – ed è per questa ragione che abbiamo organizzato una serie di manifestazioni ed eventi che si svolgeranno in più giorni.

Le Cinque Giornate si svolgeranno a cavallo dell'equinozio di primavera, che segna il ritorno della bella stagione e invoglia i cittadini a uscire nuovamente e a riappropriarsi dei luoghi aperti della città.

Si inizia mercoledì 18 marzo con un convegno organizzato in collaborazione con il comitato "La Cittadella", dedicato al rumore causato dai locali di pubblico ritrovo, dove il fenomeno verrà analizzato dai punti di vista di residenti, avventori e gestori dei locali. Nel corso del convegno si confronteranno le esperienze di diverse amministrazioni cittadine – Genova, Monza, Bologna, Roma e Milano – e

si potrà verificare come il problema è stato affrontato, e talvolta risolto, in varie parti d'Italia.

Giovedì 19 in primo piano il tema del rumore da traffico, con una manifestazione che si svolge all'ingresso del raccordo delle autostrade dei Laghi, Milano-Torino e Milano-Venezia.

Venerdì 20 si ritorna a parlare di vita notturna, spostando però l'attenzione alla zona di corso Sempione e Arco della Pace. La manifestazione si svolge di sera per consentire a tutti i cittadini di constatare di persona cosa significhi una eccessiva concentrazione di locali pubblici.

Sabato 21 doppia manifestazione: la mattina a Precotto sul rumore causato dai tram obbligati a effettuare percorsi non adeguatamente progettati sotto l'impatto acustico, nel pomeriggio sul rumore causato da attività lavorative incompatibili nel quartiere Basmetto.

Domenica 22, in occasione della chiusura delle Cinque Giornate contro il rumore, ci attende una sorpresa, una manifestazione per concludere degnamente e in allegria queste cinque giornate di sensibilizzazione dei cittadini e dell'Amministrazione comunale su problema che coinvolge moltissimi milanesi.

*Programma a pag. 4*

Che cosa fanno nelle altre città per contrastare gli effetti della movida

## La scelta di Cofferati

«Come e perché ho chiuso bar e locali notturni alle dieci di sera»

*Nel gennaio 2009 Sergio Cofferati, Sindaco di Bologna, ha rilasciato una videointervista al giornalista Claudio Bernieri in cui spiega i provvedimenti che ha adottato per contrastare gli effetti della movida nella città felsinea.*

*Quella che segue è la fedele trascrizione dell'intervista. Il testo non è stato editato volutamente, per conservare la naturalezza con cui Cofferati ha esposto le ragioni e le finalità dell'Amministrazione comunale.*

Il Pratello è una zona della città ad altissima densità di locali. È una via, via del Pratello, con tutti i luoghi adiacenti nei quali da tempo sono aperte tantissime attività commerciali; prevalentemente sono bar o piccoli ristoranti.

Da tempo in questa parte della città – non solo in quella ma lì in particolare stante la densità e la concentrazione – si sono creati problemi molto seri di rapporto tra gli avventori dei bar e dei piccoli ristoranti e i residenti.

Come norma generale è possibile per un bar di Bologna restare aperto, comunque svolgere per intero la sua attività, fino alle 3 di notte, sulla base di una deroga all'orario normale che viene concessa dal Comune e che riguarda gran parte dei locali di questo tipo.

Durante questo arco di tempo, quello della loro attività serale, si creano dei problemi più delicati, più acuti, di rapporto con le persone che vivono sopra questi locali e che hanno difficoltà a dormire quando il rumore è molto intenso, in particolare poi nei periodi estivi.

A fronte di ripetute violazioni del codice della strada, di ripetute violazioni del codice di polizia urbana, il Comune, nella persona del Sindaco, utilizzando i nuovi poteri che ci sono stati dati con il provvedimento varato da Giuliano Amato e confermato dal ministro Maroni, il Comune nella mia persona ha emanato un'ordinanza che riguardava alcuni di questi locali imponendogli la chiusura dell'attività alle 10 di sera. Chiusura molto drastica, ma giustificata da

ripetute violazioni delle norme, con l'accentuazione delle difficoltà di rapporto e di relazione con gli abitanti dei palazzi limitrofi, ancor di più con gli abitanti dei palazzi che ospitano questi locali.

### **Quindi ci sono stati degli esposti fatti dai cittadini e dai residenti?**

Noi siamo intervenuti sempre sulla base di ciò che veniva accertato dalla Polizia municipale, di ciò che veniva accertato dall'Ufficio della Sicurezza del Comune di Bologna e di ciò che veniva segnalato attraverso dei normalissimi esposti, a noi, dalla Procura e dalle Forze dell'Ordine, da parte dei cittadini residenti.

Non si è trattato dunque di un provvedimento estemporaneo, preso per chissà quale ragione. Aveva alle spalle ripetute violazioni del Codice e del Regolamento di Polizia urbana e segnalazioni verificate. A volte queste segnalazioni hanno prodotto verifiche che non hanno dato riscontro positivo, altre volte hanno invece dato robusti riscontri negativi, stante la presenza di fenomeni che venivano indicati dai cittadini.

### **Il problema delle bottiglie di birra: vengono abbandonate anche a Bologna davanti ai locali la notte oppure no?**

I fenomeni che lì si determinavano erano, in sostanza, quelli del disturbo, perché le persone che sostano davanti a questi locali spesso parlano tra di loro, cantano, suonano e comunque creano condizioni ambientali difficili da sopportare per i residenti. A ciò si aggiunge anche una quota di degrado perché molti dei residui delle loro consumazioni, a cominciare dal vetro, vengono abbandonati per strada con tutte le conseguenze del caso. Dunque l'effetto materiale di questa situazione, di queste condizioni che si sono determinate, ha tanti aspetti: quelli prevalenti sono il rumore e la sporcizia. Poi, in qualche circostanza, ci sono anche altri fenomeni determinati da un eccesso di uso di alcool, e dunque litigi oppure diverbi che hanno accentuato lo stato di difficoltà. Dopo l'emanazione dell'ordinanza – e dopo un arco

di tempo non breve, è passato più di un mese – i gestori dei locali si sono resi disponibili a discutere con il Comune di soluzioni concrete, delle quali farsi carico da parte loro per assicurare le condizioni di normalità nell'attività e nella gestione di questi locali. Cosa che non avevano mai fatto in precedenza. Allora a quel punto abbiamo sottoscritto degli accordi che vincolano loro a tenere pulito, a indicare sistematicamente ai loro avventori l'obbligo a non sostare di fronte ai locali, a comportarsi cioè promuovendo azioni positive in modo tale che le tensioni di prima non si ricreino.

### **Quindi, se ho capito bene, il consumo di birra e di alcolici non viene più effettuato dopo le 10 di sera fuori dai locali?**

No. Dopo sulla base di questo accordo io ho sospeso gli effetti della delibera iniziale e ho portato l'orario di apertura di questi locali alla una, non più alle 3, alla una per un periodo di 3 mesi per alcuni e di 4 mesi per altri, con la possibilità poi di reiterare questo provvedimento di sospensione dell'ordinanza iniziale. Se non accadrà nulla ci sarà di nuovo per loro la possibilità di continuare a tenere aperti i locali fino all'una, non più alle 3; se ci saranno fatti gravi si ripristinerà l'ordinanza iniziale e ho detto loro che di fronte a fatti gravi prenderò in seria considerazione anche l'eventualità di ritirare le licenze in essere. Per quanto riguarda il consumo all'esterno prima, durante e dopo vale la regola di sempre, che oltre una certa ora non si può consumare alcool all'esterno dei locali e dunque ciò che dovrebbe essere il comportamento di sempre per tutti i locali varrà ancor di più in quel luogo.

### **Quindi dopo quale ora uno non può più consumare una birra, anche nel bicchiere di plastica, davanti al bar?**

All'esterno il consumo è sancito da un'ordinanza precedente, che vale per tutti i locali, ed è alle 21.

### **Dal suo punto di vista, cioè dal punto di vista di un amministratore**



**di una grande città, il fenomeno di questa movida selvaggia, di questi giovani che girano con le bottiglie di birra fino alle 3 di notte...**

Credo che debba essere lasciato a tutte le persone la possibilità di scegliere qual è il modo con il quale intendono passare le ore della loro giornata o della sera. È evidente che lo stile di vita scelto da alcuni non può diventare impedimento per la vita normale di altri. Credo che nel corso degli anni siano cambiati spesso gli atteggiamenti. Alcune di queste forme scelte dai ragazzi, e non soltanto dai ragazzi perché non è un fenomeno solo giovanile, come dicevo in precedenza, hanno creato tantissime difficoltà e hanno creato impedimenti alla vita ordinaria di tanti cittadini e di tante famiglie.

In questi casi l'amministrazione ha il compito di intervenire per limitare gli effetti negativi di queste scelte. Poi personalmente credo che sia difficile comprendere la ragione per la quale alcune di queste modalità vengono scelte. Parlo da consumatore e da utilizzatore della birra come tanti altri cittadini. La birra è una bibita gradevolissima, quando è fredda. Girare per ore e ore in città, con una bottiglia di birra in mano, per berne ogni tanto qualche sorso, quando la birra oramai è diventata caldissima, è cosa della quale non capisco né l'utilità né il costrutto, ma lo dico da persona che beve da tantissimi anni la birra e la considera una delle bibite più gradevoli.

**Ci sono stati dei ricorsi al TAR da parte di questi locali?**

I ricorsi al TAR che sono stati promossi sono stati bocciati dal TAR che ha riconosciuto come legittime le ragioni dell'amministrazione, cioè il TAR ha valutato l'interesse generale

che l'amministrazione ha preso a riferimento nei suoi provvedimenti come risoluzione della contesa e dunque ha respinto il ricorso di questi locali.

**Come si comporterebbe il Comune di Bologna nel caso di un gruppo di operatori della notte che rileva un bar e dentro ci fa una discoteca o una sala di concerti senza insonorizzare i locali, cosa che avviene comunemente a Milano o in altre zone?**

Da noi, come in altre città, il cambio di destinazione d'uso di uno spazio è promosso attraverso le normali regole di rapporto tra un imprenditore e l'amministrazione. Fatto dagli imprenditori singolarmente è frequente, però noi abbiamo sempre chiesto che quando non è stata rispettata la condizione generale imposta, che ci siano condizioni di gestione che non entrino in collisione con la vita delle persone che sono intorno. Io ho abitato tanti anni a Milano, avevo di fronte alla mia abitazione dell'epoca una grandissima discoteca, che nelle ore notturne creava non pochi problemi, non soltanto a quelli che abitavano sopra la discoteca ma anche a noi che abitavamo di fronte, perché non era stata insonorizzata. Alla fine è stata insonorizzata, perché le proteste dei cittadini hanno trovato il legittimo e giusto ascolto da parte dell'amministrazione. È un fenomeno antico, ma credo che chi apre una discoteca il primo problema che si deve porre lui, prima che glielo pongano gli altri, è di svolgere la sua attività imprenditoriale nel rispetto delle esigenze degli altri. Se non insonorizzi il locale è evidente che prima o dopo, in questo caso addirittura prima, non c'è nemmeno il dopo, vai in rotta di collisione con chi sta lì vicino.

**La situazione nella Capitale**

*Anche il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ha espresso in una video-intervista la sua posizione sul problema della vita notturna capitolina. Eccone alcuni estratti:*

“Noi dobbiamo mettere insieme la richiesta di un'antica abitudine romana, quella di consumare prodotti artigianali, anche nel corso di tutta la notte, con quel minimo di rispetto della concorrenza e della capacità di far in modo che ci sia un sostanziale rispetto della quiete pubblica. Perché ci sono molti laboratori che risultano effettivamente un luogo in cui viene venduta la merce prodotta, ma ci sono anche molte situazioni in cui quello diventa un luogo di stazionamento trasformandosi poi in un problema serio per tutte le realtà degli abitanti circostanti.

Questo nella logica che ci sia quell'equilibrio virtuoso che ci deve essere nelle notti romane: libertà, apertura, ma anche rispetto dei diritti di tutti gli altri esercenti e dei residenti della zona.”

“Io penso che non ci sia bisogno di ubriacarsi, né tanto meno di assumere droghe e di stare così in uno stato di alterazione di coscienza per potersi divertire. Ci si può divertire, ed essere coscienti, ed essere attenti a quello che avviene nella realtà circostante. Anzi, questo è un modo per far sì che il divertimento sia vero, perché poi questi divertimenti effimeri, a parte che sono molto discutibili, spesso sfociano in tragedie terribili quando ci sono incidenti stradali.”

“I divieti servono essenzialmente per evitare, diciamo così, degli sbandamenti eccessivi. Perché ad esempio i distributori automatici possono essere utilizzati da chiunque, anche dai minorenni, e quindi sostanzialmente noi lasciando questi distributori automatici induciamo ancora di più la tendenza a comportamenti di questo genere. Ma non ci illudiamo certamente di poterli risolvere solamente coi divieti.”

“Stiamo lavorando a un codice di comportamento delle discoteche e degli esercizi pubblici notturni che sostanzialmente si devono impegnare in un'autodisciplina proprio per evitare questo tipo di atteggiamenti [bullismo e spaccio] e per realizzare in qualche modo una specie di autocontrollo non solamente all'interno dei propri locali ma anche immediatamente all'esterno.

Noi cercheremo di lavorare in parte sui regolamenti e in parte sull'autodisciplina, e quindi su protocolli d'intesa da fare coi pubblici esercizi.”

## CINQUE GIORNATE CONTRO IL RUMORE

### Mercoledì 18 marzo 2009

«EXPOsti al rumore»

Convegno sugli effetti su ambiente e persone causati dalla "movida" milanese, che metterà a confronto regolamenti e controlli sulla vita notturna di varie città italiane. Con la partecipazione e le testimonianze di assessori e sindaci di Genova, Monza, Bologna, Roma e Milano.

### Giovedì 19 marzo 2009

«EXPOsti al rumore... del traffico»

Esposizione di drappi per denunciare il rumore assordante del traffico che colpisce i quartieri Certosa-Garegnano, Mambretti e Petrarca, e per rinnovare le richieste di asfalto fonoassorbente, riduzione della velocità dei veicoli e installazione di barriere antirumore.

### Venerdì 20 marzo 2009

«EXPOsti al rumore... della vita notturna»

Presidio dalle 20 alle 22 in corso Sempione - Arco della Pace, in una delle zone più interessate dal fenomeno della movida selvaggia, per stabilire un patto tra residenti, gestori e frequentatori dei locali: tolleranza in cambio di rispetto delle regole.

### Sabato 21 marzo 2009

«EXPOsti al rumore... dei trasporti pubblici»

Manifestazione per ribadire il sostegno ai trasporti pubblici (tram 7), purché non "distruggano i timpani" dei cittadini.

Presidio in largo Tremelloni (Quartiere Precotto), ore 11.

«EXPOsti al rumore... dei lavori inopportuni»

Presidio per richiamare l'attenzione sul rumore causato da attività lavorative che mal si conciliano con i quartieri residenziali.

Giardinetti del quartiere Basmetto, ore 16:30.

### Domenica 22 marzo 2009

«EXPOsti al rumore... con gioia»

Manifestazione a sorpresa per la chiusura delle Cinque Giornate. Il programma della manifestazione verrà reso noto il giorno prima a mezzo stampa e tramite il sito web del CCM.

*Eventuali variazioni alle manifestazioni programmate verranno rese note sul sito web [www.cocomi.it](http://www.cocomi.it).*

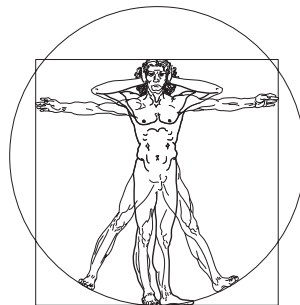
## L'Uomo Vitruviano con le orecchie tappate

Come è nato il logo delle Cinque Giornate

L'Uomo Vitruviano venne disegnato da Leonardo sul finire del XV secolo. Il disegno prende spunto dal trattato *De architectura* di Vitruvio, dove tra l'altro l'autore romano voleva dimostrare come le proporzioni umane siano esattamente inscrivibili in due figure geometriche perfette come il cerchio ed il quadrato (*homo ad quadratum* e *homo ad circulum*). Con la sua genialità, Leonardo riesce a sintetizzare in un'unica immagine quelle due figure antropometriche.

Senza accorgercene quasi tutti noi abbiamo in tasca copia del disegno, essendo stato scelto per la faccia italiana della moneta da 1 euro. La decisione fu presa da Carlo Azeglio Ciampi, all'epoca Ministro dell'Economia, perché l'immagine è altamente simbolica del Rinascimento, periodo in cui l'uomo veniva messo al centro della progettazione come misura di tutte le cose.

L'Uomo Vitruviano è immagine famosissima in tutto il mondo e si è prestata a svariate interpretazioni, anche dissacranti, come quelle che assumono le sembianze di Homer



Simpson o Silvio Berlusconi. Anche Milano l'ha sfruttato, usandolo per simboleggiare la "X" del logo creato per l'Expo 2015.

Nel nostro piccolo, pure noi abbiamo voluto utilizzare quest'immagine tanto carica di significati. L'Uomo Vitruviano diventa così il cittadino che reagisce istintivamente al troppo rumore che attanaglia la nostra città. Sul viso appare una smorfia, mentre le mani vanno a coprire le orecchie per mitigare il fracasso a cui è sottoposto. La postura è salda, l'uomo eretto senza paura mostra uno sguardo fiero e severo. Rimane al centro di due figure geometriche, che si riap-

propriano di antiche valenze, a simboleggiare che il cittadino deve essere il centro della progettazione della città e la misura di tutte le azioni.

Il cerchio, emblema tradizionale di ciò che non ha né inizio né fine e segno dell'armonia, rappresenta lo stato della sostanza primordiale, uniforme ed indifferenziata, e simboleggia la città e la sua dinamicità.

Il quadrato, simbolo di definizione e di delimitazione, rappresenta la squadratura della materia, cioè la regolarizzazione di quanto per sua natura sarebbe rimasto informe e caotico, e la stabilità. Secondo i pitagorici è il simbolo della giustizia e per trasposizione della Legge e per noi emblema della legittima aspettativa dei cittadini a essere protetti all'interno di regole chiare e precise.

Complessivamente il logo perciò rappresenta il cittadino, centro e motore di una città dinamica, che a causa del rumore viene arbitrariamente privato di parte del territorio, come indicano le due braccia ripiegate che non toccano più il cerchio.

CCM News è un bollettino informativo aperiodico realizzato a cura del Coordinamento Comitati Milanese.

Per informazioni, segnalazioni e lettere:

CCM - via Cenisio 10/a - Milano

[www.cocomi.it](http://www.cocomi.it) • [segreteria@cocomi.it](mailto:segreteria@cocomi.it) • tel. 335 6558 267 • tel/fax 02 3310 7424

Fotocopiato  
in proprio